

La prima traduzione portoghese della «Commedia».

Note paratestuali

Michela Graziani

1. La *Commedia* nel Portogallo di epoca moderna

La ricezione della *Commedia* in terra lusitana risale all'epoca medievale, grazie ad una copia manoscritta del 1376 custodita presso la Biblioteca Nazionale del Portogallo¹. La copia mutila, priva dei primi fogli, comprende le terzine 4-34 dell'*Inferno* e le terzine 1-33 del *Purgatorio* e del *Paradiso*, ed è stata donata nel 1797, secondo Manuppella², alla Real

- ¹ DANTE ALIGHIERI, *La Divina Commedia*, [s.l.], [s.n.], 1376, ms., Biblioteca Nacional de Portugal, Digital, il-55. Di questo esemplare manoscritto abbiamo testimonianza in due inventari della Biblioteca Nazionale del Portogallo (d'ora innanzi BNP): l'Inventario dei codici miniati fino al 1500 (cfr. *Inventário dos códices iluminados até 1500*, org. Inventário do Património Cultural Móvel, Lisboa, Instituto da Biblioteca Nacional e do Livro, 1994-2001, vol. 1, n. 395) e l'Inventario della raccolta dei manoscritti miniati (cfr. FRANCISCO CORREIA, *Inventário da coleção dos manuscritos iluminados da Biblioteca Nacional*, Lisboa, Ministério da Educação e Cultura, 1986). Inoltre, ne parla Giacinto Manuppella: «existe em Portugal um único códice dantesco, o que se guarda na Biblioteca Nacional de Lisboa (Colocação Iluminados n. 55), contendo a *Divina Comédia*» (cfr. GIACINTO MANUPPELLA, *Dantesca luso-brasileira. Subsídios para uma bibliografia da obra e do pensamento de Dante Alighieri*, Coimbra, Coimbra Editora, 1966, p. 12).
- ² «Nada se sabe acerca da história do códice e quanto à sua proveniência bem pouco foi possível apurar: sabe-se apenas que veio à Biblioteca Nacional de Portugal por doação do Bispo de Beja D. Frei Manuel do Cenáculo Vilas-Boas que em Março de 1797 ofereceu à Biblioteca de Lisboa uma notável coleção de livros e manuscritos preciosos», cfr. GIACINTO MANUPPELLA, *Dantesca Luso-brasileira*, cit., p. 14.

Biblioteca Pública da Corte (nome originario della Biblioteca Nazionale del Portogallo così denominata solo dal 1910 e inaugurata nel 1796) dall'arcivescovo di Évora Manuel do Cenáculo Vilas Boas (1724-1814), figura di rilievo del Settecento portoghese, nonché antico possessore del manoscritto, probabilmente acquisito durante il suo viaggio a Roma nel 1750³.

Al 1476 risalgono, invece, due volumi custoditi sempre nella BNP, che seppure non riguardino direttamente Dante e la *Commedia*, sono centrati sulla storia di Firenze e del popolo fiorentino, risaltando l'interessamento portoghese verso la città del giglio che si attesta proprio nel XV secolo per le novità umanistiche e scientifiche favorite dalla corte medicea, che penetrarono in Portogallo tramite ambasciatori, intellettuali portoghesi o per volontà dei re della dinastia degli Avis. Si tratta della traduzione dal latino al volgare della *Historia fiorentina*⁴ di Poggio Bracciolini e della *Historia del popolo fiorentino*⁵ di Leonardo Bruni. Nel primo caso non abbiamo informazioni sulla provenienza del volume, mentre del secondo sappiamo che era appartenuto alla prestigiosa libreria⁶ privata dell'arcivescovo Teotónio di Braganza⁷ (1530-1602), fondatore della Certosa di Santa Maria di Scala Coeli ad Évora tra il 1587 e il 1598, la cui Certosa ereditò l'intera libreria alla sua morte. Visto che

- 3 Cfr. PEDRO CALAFATE, *Frei Manuel do Cenáculo Vilas Boas*, in Instituto Camões Virtual, <<http://cvc.instituto-camoes.pt/filosofia/ilu6.html>> (ultimo accesso: ottobre 2021).
- 4 POGGIO BRACCIOLINI, *Historia fiorentina*, trad. it. Jacopo Poggio, Venezia, Jacques Le Rouge, 1476, BNP, Digital, inc-1354.
- 5 LEONARDO BRUNI, *Historia del popolo fiorentino*, trad. it. Donato Acciaiuoli, Venezia, Jacques Le Rouge, 1476, BNP, Digital, inc-1353.
- 6 Sappiamo che la libreria privata dell'arcivescovo custodiva opere di notevole valore: testi manoscritti, a stampa, edizioni rare, non solo in lingua portoghese e italiana, ma anche in greco, arabo e altre lingue orientali, cfr. BELMIRO FERNANDES PEREIRA, *Duas bibliotecas humanísticas: alguns livros doados à Cartuxa de Évora por Diogo Mendes de Vasconcelos e por D. Teotónio de Bragança*, in «Humanitas», XLVII, 1995, p. 849.
- 7 Nella parte bassa del frontespizio si legge la seguente nota manoscritta: «livro da Cartuxa de Scala Coeli de que o Ill.mo D. Theotonio de Bragança Arcebispo de Évora fundador da mesma casa lhe fez doação», cfr. LEONARDO BRUNI, *Historia del popolo fiorentino*, cit.

La prima traduzione portoghese della «Commedia»

l'arcivescovo si recò in più di un'occasione in Italia: la prima volta nel 1549, a Roma, chiamato da Ignazio di Loyola che all'epoca si trovava già a Roma e desiderava conoscerlo di persona; successivamente tra il 1549 e il 1578, anno del rientro in Portogallo per la morte del re Sebastiano, possiamo ipotizzare che entrambi i volumi siano appartenuti a Teotónio di Braganza e acquisiti durante i suoi spostamenti italiani.

Tuttavia, è a partire dal XV secolo che in alcune opere portoghesi è possibile individuare dei rimandi danteschi, come ben illustrato da Giacinto Manuppella. Mi riferisco alle due cronache del cronista regio, nonché bibliotecario del re Alfonso V, Gomes Eanes de Zurara (ca.1410-ca.1473): *Crónica do Conde D. Pedro de Menezes* (scritta tra il 1458 e il 1463 e rivolta al conte di Vila Real Pedro de Menezes, cugino della regina portoghese Leonor de Menezes e governatore di Ceuta dal 1415 al 1430) e *Crónica do Conde D. Duarte de Menezes* (scritta tra il 1464 e il 1468 e rivolta al conte Duarte de Menezes, governatore di Tangeri nella prima metà del XVI secolo). In entrambi i casi, l'autore oltre a elogiare le virtù cavalleresche dei due conti, mette in risalto il dettaglio che nella vita quotidiana dell'epoca erano così tante le ingiurie o i soprusi che uomini "dall'animo nobile" dovevano subire, da affrontare delle situazioni spesso ben più "infernali" di quelle illustrate dal sommo poeta toscano: «como as vontades humanas aos mortais, as coisas vindouras por um calado segredo aos mortais apresentam, como aquele famoso poeta Dante na sua primeira cântica reza»⁸; «como magnanimo e homem de tal sangue pousera toda a sua bem aventurança deste mundo em ganhar aquilo que o Filósofo disse que era o principal prémio e galardão dos nobres e excelentes barões em esta vida, segundo diz João Flamano na glosa que fez sobre a primeira cântica de Dante: que ainda no Inferno é dada menos pena àqueles que em este mundo forão excelentes cavaleiros»⁹.

La ricezione della *Commedia* vera e propria riprende nel XVI secolo, grazie alla copia a stampa, conservata nella BNP e edita nel 1520 a Ve-

8 Cfr. GIACINTO MANUPPELLA, *Dantesca luso-brasileira*, cit., p. 60.

9 *Ibidem*.

nezia, delle *Opere del divino poeta Dante*¹⁰, riunite e commentate da Cristoforo Landino e curate da Piero Figino, che diversamente dal titolo indicato, contengono solo la *Commedia*.

Nel Seicento, non abbiamo altre copie della *Commedia* custodite nella BNP, quanto ulteriori riferimenti danteschi. Si tratta del tomo quarto del commento ai *Lusiadi* (1639) del nobile e storico Manuel Faria e Sousa (1590-1646) e del primo tomo sulla fondazione e storia della città di Lisbona dello storico Luís Marinho de Azevedo (?-1652), dove ne *Os Lusíadas* (1572) le stelle osservate realmente da Vasco da Gama e dai membri del suo equipaggio durante la rotta marittima per le Indie Orientali nel 1498, riportate da Camões nel suo poema epico nazionale, corrispondono alle quattro stelle descritte da Dante nel primo canto del *Purgatorio*: «e vidi quattro stelle. Non viste mai fuor ch'alla prima gente»¹¹. Nel secondo volume, Marinho de Azevedo, nel riferire la leggenda della mitica fondazione di Lisbona ad opera di Ulisse, trascrive gli ultimi versi del canto xxvi dell'*Inferno* dantesco, come riferitoci da Manuppella¹².

Nel Secolo dei Lumi, un'altra copia della *Commedia*, custodita presso la BNP, è quella curata dagli accademici della Crusca e stampata nel 1716 a Napoli¹³.

2. La prima traduzione portoghese della *Commedia*

Ma è l'Ottocento il periodo più prolifico per la ricezione di Dante in Portogallo. Non solo abbiamo altri riferimenti danteschi in Almeida

10 DANTE ALIGHIERI, *Opere del divino poeta Danthe con i suoi comenti recorrecti et con ogne diligentia novamente in littera cursiva impresse*, in Venetia, per miser Bernardino Stagnino da Trino de Monferra, 1520, BNP, RES. 364 V.

11 Cfr. GIACINTO MANUPPELLA, *Dantesca luso-brasileira*, cit., p. 61.

12 *Ibidem*.

13 DANTE ALIGHIERI, *La Divina Commedia di Dante Alighieri nobile fiorentino ridotta a miglior lezione dagli accademici della Crusca*, Napoli, nella stamperia di Francesco Laino, 1716, BNP, L. 4156 P.

La prima traduzione portoghese della «Commedia»

Garrett (1799-1854)¹⁴ e Eça de Queirós (1845-1900)¹⁵, ma nella prima metà del secolo escono, rispettivamente nel 1800 e nel 1857, i primi due tentativi di traduzione, in lingua portoghese, della *Commedia*, seppure in modo frammentario: *Tradução do terceiro canto do Inferno do Dante* (1800) e la traduzione del canto v dell'*Inferno* dantesco (1857), di cui non abbiamo traccia nella BNP, ma solo un riferimento in José Silvestre Ribeiro¹⁶. In entrambi i casi l'autore è António José Viale (1807-1889), membro del Consiglio di Sua Maestà, notevole conoscitore del mondo greco-latino e appassionato italianista, secondo Manuppella¹⁷.

- 14** Nel romanzo del 1846 *Viagens na minha terra* (che ricalca il viaggio che Almeida Garrett ha compiuto realmente tra il 17 e il 22 luglio del 1843 da Lisbona a Santarém), durante una riflessione sulla compresenza di elementi pagani e cristiani nei *Lusíadi* di Camões e sull'esilio orientale del Vate portoghese, l'autore ripensa a tale commistione presente nella *Commedia* e all'esilio vissuto dal sommo poeta italiano, ma parallelamente anche ai propri due esili (in Francia e Inghilterra). Tale riflessione diventa anche una sorta di critica alla scarsità, nel Portogallo di epoca romantica, di poeti illustri come Dante, il quale nel cosiddetto "Periodo Buio" ebbe il coraggio di scrivere cose che nell'epoca romantica portoghese non avveniva, per via di un clima politico particolarmente agitato che frequentemente arrivava a impedire la libertà di espressione: «o Dante foi proscrito e exilado, mas não se ficou a escrever: deu catanada, que se regalou, nos inimigos da liberdade da sua pátria. Quem dera cá um batalhão de poetas como aquele! Que fosse, porém, um triste vate de hoje escrever no século das luzes o que escrevia o Dante no século das trevas!», cfr. ALMEIDA GARRETT, *Viagens na minha terra*, Lisboa, Typographia Gazeta dos Tribunais, 1846, tomo I, cap. VI, p. 26.
- 15** Nel romanzo del 1870 *O mistério da estrada de Sintra* (primo esempio di romanzo poliziesco portoghese), l'autore si allontana dal gusto romantico portoghese dell'epoca, dedito al mistero, alle azioni rocambolesche e melodrammatiche e per questo, ricorrendo all'ironia, vede metaforicamente la propria vita di uomo del Romanticismo portoghese, come "l'ombra romantica" di Paolo e Francesca: «a nossa vida será como a das sombras românticas de Paulo e Francesca da Rimini, levadas pelo vento contraditório», cfr. EÇA DE QUEIRÓS, RAMALHO ORTIGÃO, *O mistério da estrada de Sintra. Cartas ao Diário de Notícias*, Lisboa, Livraria de A.M. Pereira, 1870, cap. VIII, sexta parte, p. 223.
- 16** Cfr. JOSÉ SILVESTRE RIBEIRO, *Dante e a Divina Comédia*, Lisboa, Imprensa Nacional, 1858, tomo I, p. 2.
- 17** GIACINTO MANUPPELLA, *Dantesca luso-brasileira*, cit., p. 38.

Nel 1858, il politico e storico portoghese José Silvestre Ribeiro (1807-1891) inaugura la stagione dei primi studi danteschi portoghesi con il volume *Dante e a Divina Comédia*. Interessante è la genesi dell'avvio di tali studi, secondo quanto indicato nella parte introduttiva del saggio, avvenuta "per caso", in seguito alla lettura della *Commedia* come forma di rilassatezza, a cui subentrò una "passione" verso i contenuti in essa riportati che condusse l'autore verso l'ardua decisione di avviare gli studi danteschi in Portogallo per far sì che tutta la società portoghese (di ogni età o classe sociale) potesse apprezzare e comprendere la bellezza del capolavoro del sommo poeta italiano:

Estando eu no ano de 1843, na cidade de Angra do Heroísmo, e querendo distrair-me de penosos cuidados governativos, dei-me a aproveitar alguns momentos de ócio na leitura da *Divina Comédia* do immortal poeta de Florença Dante Alighieri; e à força de ler aquela epopeia admirável, comecei a sentir-me apaixonado pela sublime poesia do mais imaginoso de todos os poetas. Depois de bastante lidar na inteligência de algumas passagens mais difíceis; depois de tomar muitas notas e de rabiscar muito papel, acudiu-me ao pensamento dar uma certa ordem ao meu estudo e publicar um Ensaio sobre a *Divina Comédia*. Assim o fiz e confesso que não ia mais longe a minha ambição. [...] Não havendo ainda na língua portuguesa, que eu saiba, um só escrito analítico acerca da Literatura Dantesca, atrevo-me a abrir o caminho para este genero de estudo, e a preparar o terreno para outros e mais elevados assuntos de investigação acerca de uma obra que pode ser considerada como a enciclopedia dos séculos XIII e XIV. [...] O meu fim, por enquanto, é apresentar à mocidade portuguesa, e em geral às pessoas que não houverem lido a *Divina Comédia*, uma notícia da vida do Dante e do papel que ele representou sobre a terra; o meu fim é dar uma ideia do seu poema sublime, fazendo apreciar as belezas de uma poesia arrebatadora, oferecendo à admiração dos Leitores, no original, explicado com a maior fidelidade, os rasgos da mais ousada imaginação, os encantos de uma expressão que pinta vivamente a natureza, as obras dos homens, e os sentimentos do coração humano¹⁸.

18 JOSÉ SILVESTRE RIBEIRO, *Dante e a Divina Comedia*, Lisboa, Imprensa Nacional, 1858, tomo I, pp. 1-2. Per una lettura più agevole, abbiamo attualizzato la lingua portoghese.

La prima traduzione portoghese della «Commedia»

Nel 1883 seguirà lo studio dantesco di Antonio José Viale, *Tentativas dantescas*¹⁹, ma dovremo aspettare il 1886 per la pubblicazione di quella che, ancora oggi, è la prima traduzione portoghese della *Commedia*.

Dedicata all'imperatrice del Brasile Teresa Cristina Maria (consorte di Pedro II) per le sue «eccelse virtù» umanistiche, e accompagnata dal ritratto giottesco di Dante, scoperto nel 1841 nella Cappella del Potestà a Firenze, la prima *versione* portoghese della *Commedia*, che nel frontespizio reca come incipit l'elogio di papa Leone XIII: «Dante Rex Poetarum!»²⁰, è opera di Monsignor Joaquim Pinto de Campos. Nato nel 1819 nello stato brasiliano del Pernambuco e morto a Lisbona nel 1887, le sue informazioni biografiche sono pressoché riunite nel frontespizio della traduzione:

Prelado referendário de Sua Santidade, membro da Ordem de Malta, comendador da imperial ordem da Rosa e da Real Ordem Militar de Nossa Senhora da Conceição de Vila Viçosa, socio correspondente do Instituto histórico e geográfico do Rio de Janeiro, da Academia Real das Ciências de Lisboa, da Academia Católica de Roma, da Academia Properciana de Assis, da Academia de Ciências e Artes dos Ardentes de Viterbo, da Academia da Arcadia de Roma, antigo deputado da nação brasileira em sete legislaturas²¹.

Molto probabilmente è presso l'Accademia Reale delle Scienze di Lisbona che ha conosciuto Henrique de Barros Gomes (1843-1898), ministro portoghese degli Affari Esteri, nonché socio della Accademia e autore della prefazione della traduzione portoghese di Campos. Il sen-

19 ANTÓNIO JOSÉ VIALE, *Tentativas dantescas: procedidas de uma carta de S.M. El-Rei o Sr. D. Pedro V, por Antonio José Viale*, Coimbra, Imprensa da Universidade, 1883, BNP, L. 1041 V.

20 «Dante Rex Poetarum» è anche la parte iniziale del titolo del saggio di PEDRO F. HEISE, *Dante "Rex Poetarum": un monsignore brasiliano traduttore di Dante*, in «Dante: Rivista internazionale di studi su Dante», VIII, 2011, pp. 203-212.

21 Cfr. JOAQUIM PINTO DE CAMPOS, *A Divina Comedia de Dante Allighieri, versão portugueza commentada e anotada por Joaquim Pinto de Campos*, pref. de Henrique de Barros Gomes, Lisboa, Imprensa Nacional, 1886 [s.p.]. Per una lettura più agevole, abbiamo attualizzato la lingua portoghese.

timento di reciproca stima si evince dall'apparato paratestuale della traduzione, dalle parole utilizzate da entrambi che non indicano una mera formalità: «gentilmente me obsequiou o Ex.mo Senhor Conselheiro Henrique de Barros Gomes» [s.p.], così riporta Pinto de Campos, mentre Barros Gomes lo elogia riprendendo due versi danteschi: «vagliami 'l lungo studio e 'l grande amore | Che m' han fatto cercar lo tuo volume» [s.p.], evidenziando altresì il lavoro di traduzione intrapreso «com a ciência e concienzoso engenho» [s.p.]. E sempre nel paratesto, Pinto de Campos sottolinea quanto la sua decisione di dedicarsi alla traduzione della *Commedia* dantesca fosse subentrata dagli apprezzamenti ricevuti da António José Viale («as notas do sábio expositor brasileiro têm-me instruído acerca do sublime Poeta e do seu Poema, mais do que todas as minhas leituras até agora. [Joaquim Pinto de Campos] é sem contestação o maior elucidador de Dante em língua portuguesa» [s.p.]) e dalla lettera di accompagnamento di Barros Gomes, scritta il 17 agosto 1886; non per vanità personale, ma per dare al Portogallo un lavoro dignitoso che potesse rendere omaggio a Dante, raffigurato come il «monumento intelectual de maior vulto da Idade Média e dos séculos posteriores», «imortal cantor da *Divina Commedia*» [s.p.].

Per quanto riguarda la sincerità e umiltà del Monsignore, oltre alla serietà della traduzione intrapresa, e la profonda ammirazione nutrita nei confronti dell'*altissimo vate* (Dante, così definito da Barros Gomes) e della sua opera prima, abbiamo conferma nel prologo, dove Pinto de Campos illustra, con uno stile ironico e una dovizia di particolari, la genesi del proprio lavoro:

Nunca me custou tanto escrever um prólogo! Sei bem o que devo dizer: mas o modo por que hei de dizer, é todo o meu embaraço! Sinto acanhamento de confessar que cometi uma temeridade! [...] Confesso pois, que fui temerário, não por audácia, mas por uma espécie de fascinação, que eu não percebia, e que me foi arrastando insensivelmente até onde não sonhara chegar!²²

²² Ivi, p. VII.

La prima traduzione portoghese della «Commedia»

La traduzione non dipese dalla volontà di Pinto de Campos, per il quale il nome di Dante, fino al 1869, anno del primo viaggio in Europa, era sinonimo di profonda agitazione interiore e le conoscenze sulla sua vita erano pressoché vaghe e scarse: «não me passou jamais pelo cérebro a ideia de meter-me com a vida de Dante Allighieri, cujo nome de per si me inspirava terror! Sabia por leituras vagas, que existiu na idade média um Poeta florentino, que tinha composto uma trilogia nebulosa, inextricável, sob o título de *Divina Comédia*»²³. Non sappiamo con certezza quanto durò il primo viaggio europeo, durante il quale Pinto de Campos comprò una copia della *Commedia*, nemmeno quali siano state le città visitate. Di sicuro sappiamo che tornò in Brasile e dopo un po' di tempo (*correram os tempos*) decise di cambiare radicalmente la propria vita, lasciando l'amata patria e scegliendo il Portogallo come nuova patria, da cui in seguito intraprese altri viaggi europei²⁴. Inocêncio da Silva ci informa, al riguardo, che dieci anni prima della morte, quindi nel 1877, «se havia retirado do Brasil residindo em Lisboa, donde saiu por vezes em excursões pela França, Itália e Palestina»²⁵. Lo troviamo in data non precisata a Roma a ultimare la traduzione di *Índia Cristã*²⁶ del padre francescano peruviano Pedro Gual (1813-1890); traduzione che esce in prima edizione nel 1882 a Parigi, il che ci fa pensare che nel 1881 si trovasse già a Roma a completare il lavoro in questione, visto che era stato sottoposto, per la revisione, all'amico brasiliano, diplomatico e poeta, nonché visconte di Araguaya, Domingos José Gonçalves de Magalhães, deceduto a Roma nel 1882.

²³ Ivi, p. VIII.

²⁴ Al riguardo, sappiamo che nel 1880 sono uscite le sue impressioni di un viaggio intrapreso in Italia e nel sud della Francia, di cui però non abbiamo accesso, cfr. JOAQUIM PINTO DE CAMPOS, *Impressões de viagem na Itália e no sul da França*, Lisboa, [s.n.], 1880.

²⁵ INOCÊNCIO FRANCISCO DA SILVA, *Diccionario bibliographico brasileiro*, Rio de Janeiro, Typographia Nacional, 1889, IV, p. 225.

²⁶ PEDRO GUAL, *A Índia Christan ou cartas biblicas contra os livros de Luis Jacolliot «a Biblia na Índia» e «os filhos de deus», escriptas pelo frei Pedro Gual e tradusidas por Joaquim Pinto de Campos*, Pariz, E. Plon et Cie., A. Roger et F. Chernoviz, 1882, BNP, F.G. 1078.

Fu proprio al momento della restituzione della traduzione revisionata di *Índia Cristã* che il visconte propose a Joaquim Pinto de Campos di occuparsi della traduzione della *Commedia*, visto che all'epoca, a differenza di altri paesi europei, il Portogallo non aveva ancora una traduzione integrale del capolavoro dantesco: «ao restituir-me o autografo, disse-me: “Bem, agora que está concluída a presente tarefa, resta-lhe meter ombros a outra de maior importância”. Qual?, perguntei. “A tradução da *Divina Comédia*”»²⁷. Ma lo stupore, anziché il compiacimento, del Monsignore, non si fece attendere: «Eu traduzir a *Divina Comédia*?»²⁸.

Da questo momento iniziano le molteplici riflessioni e elucubrazioni di Pinto de Campos, accompagnate da due episodi diversi: un viaggio a Monaco di Baviera per trovare i suoi amici della Nunziatura Apostolica rientrati dal Brasile, e la richiesta da parte dell'amico, visconte di Castilho, di fornire il proprio parere su una traduzione portoghese dell'episodio dantesco di Paolo e Francesca. Questa richiesta si tradurrà nella prima fase dello studio, e poi della traduzione, della *Commedia* del Monsignore, segnato da vari tormenti per le difficoltà interpretative dell'opera: «consumi horas a ler, a reler e quanto mais lia e relia, mais se me nublavam os conceitos do Poeta!»²⁹ che porterà con sé durante il viaggio di rientro in Portogallo (con sosta a Madrid per alcuni giorni). All'arrivo a Lisbona (l'11 dicembre, senza data, che rievoca però il giorno della partenza definitiva dal Brasile), decide di studiare in modo più approfondito la *Commedia* dantesca con l'ausilio di altri dizionari, per poi arrivare alla decisione (il giorno della Vigilia di Natale) di accettare la proposta del visconte di Araguaya, informando prima di tutto gli amici António José Viale e il visconte di Castilho, mostrando loro i primi due canti dell'*Inferno*, non tradotti, ma parafrasati.

Il 2 gennaio inizia il lavoro di traduzione vero e proprio della *Commedia*. Sappiamo che per questa prima fase si avvale dei consigli e delle correzioni di illustri nomi: Viale (già indicato in precedenza) e

²⁷ JOAQUIM PINTO DE CAMPOS, *A Divina Comedia de Dante Allighieri*, cit., pp. VIII-IX.

²⁸ Ivi, p. IX.

²⁹ Ivi, p. X.

La prima traduzione portoghese della «Commedia»

il monsignore genovese Luigi Prospero Peragallo (1823-1916), che ha vissuto in Portogallo dal 1865 al 1896. Dopo di che, decide di recarsi in Italia per approfondire i suoi studi e le sue conoscenze dantesche, compiendo un viaggio lungo e articolato: Santiago de Compostela, Porto, Madrid, S. Sebastián, Lourdes, Parigi, Monaco di Baviera, dove in ogni località visitata traduceva uno o più canti dell'*Inferno*. A Bolzano, prima città italiana raggiunta da Monaco di Baviera, ha modo di soggiornare presso il monastero benedettino, presumibilmente l'abbazia di Monte Maria³⁰, dove l'abate Bernardo disquisendo con Pinto de Campos su Tommaso d'Aquino, lo aiutò indirettamente a chiarirgli le parti dell'*Inferno* dantesco riguardanti il santo. A Trento, la conoscenza di un marchese, rimasto anonimo solo per dimenticanza del nome, gli permette di arricchire le sue conoscenze sulla vita di Dante. A Verona, «onde Dante nos primeiros anos do seu exílio parava frequentemente na corte dos Scalígeros»³¹, acquista altri commenti sulla *Commedia*, mentre a Bologna, «outra cidade familiar do Poeta»³², conosce un libraio che cambierà per sempre il lavoro di traduzione di Pinto de Campos. Alla semplice domanda «si eu já tinha lido as Obras Menores de Allighieri»³³, lo stupore del Monsignore si trasformò lentamente in una sorta di imbarazzo e panico, accentuato quando il librario gli mostra: *Vita Nuova*, *Convivio*, *Epistola a Can Grande della Scala*, *Monarchia* che Pinto de Campos compra immediatamente. Ma dalla lettura attenta che ne scaturì in albergo, nel viaggio da Bologna a Firenze e all'inizio della permanenza fiorentina (presso l'Hotel Cavour), avviene quello che possiamo definire il secondo momento, oppure il momento della svolta, del lavoro di traduzione di Pinto de Campos, segnato dalla rielaborazione totale dei 34 canti dell'*Inferno* che aveva già tradotto fino a quel momento, perché si rende conto che

30 «Hospedei-me no sumptuoso Mosteiro Benedetino que pompeia na eminência de um monte, d'onde se contempla o mais belo e grandioso quadro da natureza!», ivi, p. xiv.

31 Ivi, p. xv.

32 *Ibidem*.

33 *Ibidem*.

per conoscere veramente Dante doveva partire da lui e da tutte le sue opere (incluse le opere minori), non dai commenti che aveva trascritto o comprato: «Dante era o único e verdadeiro interprete de si mesmo e que o volumoso pecúlio de comentários que eu tinha feito era um mistifório indigesto»³⁴.

L'ulteriore svolta è determinata dall'incontro, a Firenze, due settimane dopo l'arrivo nella città del giglio, con il dantista Giambattista Giuliani (Asti 1818-Firenze 1884), cattedratico di eloquenza e poesia italiana già dal 1859 presso l'Istituto di Studi Superiori (attuale università di Firenze). Nel 1865, in occasione del centenario dantesco, Giuliani intraprese un viaggio in Francia, Inghilterra e Germania; nel 1872 venne eletto accademico della Crusca, mentre tra il 1865-1882 maturò l'ambizioso progetto di pubblicare l'intero corpus dantesco e nel 1883 si ammalò gravemente per poi morire nel 1884 a Firenze. Possiamo quindi ipotizzare che l'incontro avvenne nell'autunno/inverno del 1883, perché è lo stesso Pinto de Campos a informarci che tale primo incontro, stabilito grazie all'intermediazione del libraio fiorentino Cini, saltò a causa di problemi di salute di Giuliani: «no dia e na hora aprazada, achámo-nos em presença de Giuliani, que por infelicidade não estava de boa saúde»³⁵.

Venne allora stabilito un secondo incontro che andò a buon fine e Pinto de Campos poté mostrare al Giuliani la nuova traduzione dei 34 canti dell'*Inferno*. Dopo un inizio non molto rassicurante per il Monsignore, determinato dall'aria particolarmente indagatrice di Giuliani e dal suo sguardo corrucciato, Pinto de Campos ricevette forse l'elogio più significativo della sua vita, quando illustrò al Giuliani tutta la genesi del lavoro di traduzione e questi capì che stava conversando non con uno dei tanti *traditori*³⁶ europei di Dante, ma con un fine *tradutto-*

³⁴ Ivi, p. xvii.

³⁵ *Ibidem*.

³⁶ Già nel 1882, in una lettera scritta all'amico Carlo Vassallo, così scriveva Giuliani, al riguardo: «Oggi in Italia e fuori, a dirla fra noi così schietta come la sento e la ravviso, quelli che diconsi Commentatori di Dante non si mostrano se non facitori di Commenti sopra Commenti e talvolta adunatori di una indigesta mole di Note che

re³⁷. Da questo incontro, durato due ore, scaturì tra Pinto de Campos e Giuliani una profonda stima e amicizia, contrassegnata da altri incontri sia pubblici (nei vari caffè fiorentini dell'epoca) sia privati, in casa di Giuliani, e dallo studio di ulteriori libri consigliati dal Giuliani per migliorare il suo lavoro, attenendosi all'esplicito suggerimento: «*Mon-signore studiate, studiate in Dante, dacché egli è alfa e omega di se stesso*»³⁸. Gli incontri avvennero senza problemi in lingua portoghese e italiana, in quanto, come ricorda Pinto de Campos, «Giuliani entendia perfettamente o sentido das minhas palavras, dizendo mais de uma vez que havia períodos cuja contextura e forma apenas se diferenciavam do italiano em a pronúncia»³⁹ e in uno dei suoi discorsi pubblici, il cattedratico fiorentino elogiò l'idioma portoghese per la sua indole, bellezza e concisione che si prestava, meglio di altre lingue europee, alla traduzione della *Commedia* dantesca⁴⁰. Giuliani avrebbe dovuto scrivere il prologo del nuovo lavoro di traduzione di Pinto de Campos, da Roma, in occasione della sua ultima lezione sulla *Commedia*, ma la promessa non poté essere mantenuta per via della morte sopraggiunta a gennaio del 1884. Tuttavia, in varie lettere ad amici fiorentini o italiani, Giuliani elogiò il lavoro di Pinto de Campos, riferendo spesso, a quanto pare, le seguenti parole riportate in portoghese nel prologo: «*era uma das pouquíssimas em que o espírito do Alighieri se transluzia em toda a sua magestade e exactidão*»⁴¹. Al riguardo, dai carteggi del Giuliani risalenti agli anni

in tanta farraggine voi non trovereste un luogo della *Commedia*», cfr. GIAMBATTISTA GIULIANI, *Carteggio dantesco di Giambattista Giuliani*, a cura di Niccola Gabiani, Torino, Tip. Sociale, 1921, p. 250.

37 JOAQUIM PINTO DE CAMPOS, *A Divina Comedia de Dante Allighieri*, cit., p. XVIII.

38 *Ibidem*. Parole che rievocano un saggio del Giuliani edito nel 1881: GIAMBATTISTA GIULIANI, *Dante spiegato con Dante. Metodo di commentare la Divina Commedia dedotto dall'epistola di Dante a Cangrande della Scala*, Torino, Tipografia Giulio Speirani e figli, 1881. Il corsivo, così come riportato nella versione portoghese, verrà mantenuto da qui in avanti per ogni citazione del Giuliani riportata da Pinto de Campos in lingua italiana o portoghese.

39 JOAQUIM PINTO DE CAMPOS, *A Divina Comedia de Dante Allighieri*, cit., p. XVIII.

40 *Ivi*, p. XIX.

41 *Ibidem*.

1866-1884, consultati nella sala manoscritti della Biblioteca Nazionale di Firenze⁴², non è emerso alcun accenno alla traduzione portoghese, poiché si tratta di carteggi familiari. Ma anche nelle opere di Giuliani analizzate⁴³ non sono emersi riferimenti al Monsignore, perché pubblicate quando i due ancora non si conoscevano, oppure, nel caso del carteggio dantesco del duca di Sermoneta⁴⁴ con Giuliani (edito nel 1883), perché privo di rimandi alla traduzione portoghese.

Il 20 dicembre 1883 sappiamo che Pinto de Campos si recò a Roma, ma il 4 gennaio 1884 ricevette da Firenze, tramite il conte Ambrosio di Lugo, l'ultima lettera scritta da Giuliani che qui indichiamo per intero, come testimonianza della stima di Giuliani verso il Monsignore, precedentemente indicata. La lettera riporta la data sbagliata (1874) anziché 1884, anno della morte di Giuliani:

Illustrissimo Monsignore:

Le mando questa risposta dal letto, dove sono trattenuto dalla mia aggravata malattia. La ringrazio in prima dell'affetto, e della riverenza, che Ella mi dimostra, e che io non so di meritarmi. Continui nella sua magnanima impresa, e si tenga a Dante sem-

- 42** Carteggi vari: Giuliani Giovanni Battista a Lugo Bertolini Caterina, 2 lettere, 1882-1889, Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (d'ora innanzi BNCF), C. Vari 490, 34; Giuliani Giambattista a Billi Giarè Marianna, 6 lettere, 1866-1882, BNCF, N.A. 703, 38; Giuliani Giovan Battista a Protonotari Francesco, 5 lettere, 1875-1882, BNCF, C. Vari 134, 212-215; Giuliani Giambattista a Vannucci Atto, 7 lettere, 1862-1883, BNCF, Vannucci VII, 9; Giuliani Giovan Battista a De Gubernatis, 31 lettere, 1818-1884, BNCF, De Gubernatis 64 102; Giuliani Gio. Battista a Fanfani Pietro, 14 lettere, 1847-1883, BNCF, C. Vari 169, 212-225.
- 43** GIAMBATTISTA GIULIANI, *Per conclusione delle lezioni sulla Divina Commedia, discorso di Giambattista Giuliani*, Firenze, Tipografia Galileiana, 1863; GIAMBATTISTA GIULIANI, *Nel solenne aprimento della Casa di Dante alla pubblica ammirazione. Discorso pronunciato il 24 giugno 1881 da Giambattista Giuliani al cospetto della giunta municipale presieduta da S. E. il principe Tommaso Corsini sindaco di Firenze*, dattiloscritto, BNCF Carteggi Vari 490, 34; GIAMBATTISTA GIULIANI, *Carteggio dantesco di Giambattista Giuliani*, cit.; UMBERTO VALENTE, *Giambattista Giuliani e il suo carteggio con insigni dantisti*, Roma, Tip. Unione Ed., 1914.
- 44** Cfr. MICHELANGELO CAETANI, *Carteggio dantesco del duca di Sermoneta con Giambattista Giuliani*, Carlo Witte, Alessandro Torri ed altri insigni dantofili con ricordo biografico di Angelo De Gubernatis, Milano, Ulrico-Hoepli, 1883.

La prima traduzione portoghese della «Commedia»

pre più fedele, e Dante l'aiutarà per giunger a glorioso porto. Per me, se ora mi sorride il pensiero di avere atteso sì lungamente, agli studii di Dante, si è per che non cercai altro che di essergli servo devoto, rivolgendo la sua parola a gloria della Chiesa di Cristo, ed in publico beneficio. Preghi per me, e m'ottenga dal Santissimo padre l'apostolica benedizione, e mi creda per affettuoso e sentito ossequio, e nel nome del divino Poeta, Suo devotissimo amico – Giambattista Giuliani.

Firenze, 4 di Genajo 1874 [1884]⁴⁵.

E in tempi record per l'epoca, Pinto de Campos riuscì a esaudire il desiderio di Giuliani, facendo pervenire a Firenze la benedizione papale che viene riportata in lingua portoghese nel prologo: «votos do Augusto Pontífice de que ela podesse chegar a tempo ao seu destino»⁴⁶. Come forma di ringraziamento, il conte Ambrogio di Lugo inoltrò a Roma, a Pinto de Campos, le ultime parole del Giuliani: «vedi, vedi là il dispaccio, che mi spedì da Roma l'ottimo Monsignore Pinto de Campos! Quel degno Prelato, ch'io stimo ed amo già come un mio vecchio amico, mi diede anche questa prova della sua sollicita e sincera affezione! Iddio ne lo compensi con ogni più eletto bene»⁴⁷. Tra le volontà testamentarie, sempre tramite il conte Ambrogio di Lugo, Giuliani lasciò scritto che le sue memorie scientifiche e letterarie andassero alla figlia D. Bertolini, mentre il diario al Monsignore, e così avvenne: «voltando a Florença, a virtuosa e illustrada Senhora D. Bertolini Lugo remeteu-me por seu venerando pai, e seu respeitável marido o Senhor Bertolini, o autógrafo de Giuliani»⁴⁸. Tutto questo, accompagnato dalla seguente lettera:

Monsignor Pinto de Campos. — Con viva commozione dell'animo Le rimetto il prezioso Memoriale del nostro compianto e venerato Giuliani. Dopo aver egli conosciuta la squisita gentilezza del cuore de V. S. Ill.ma e aver in Lei apprezzato uno dei più fervidi e valenti cultori di Dante, significò il desiderio, ch'io Le ne affidasse il manoscritto⁴⁹.

⁴⁵ JOAQUIM PINTO DE CAMPOS, *A Divina Comedia de Dante Allighieri*, cit., p. xx.

⁴⁶ *Ivi*, p. XXI.

⁴⁷ *Ibidem*.

⁴⁸ *Ibidem*.

⁴⁹ *Ibidem*.

Michela Graziani

Il manoscritto venne poi consegnato da Pinto de Campos alla libreria Monnier, affinché fosse pubblicato, di cui abbiamo conferma nel proemio del *Diario* del Giuliani, edito nel 1884 dai successori di Le Monnier, e conservato presso la Biblioteca Riccardiana:

Sovvenne in buon punto al buon Giuliani d'aver avuto occasione di conoscere e di pregiarsi un esimio dantofilo brasiliano, il quale s'accinse ad una nuova compiuta versione portoghese della *Divina Commedia*, illustrata con quel metodo giudizioso che acquistò già tanta gloria al nostro concittadino. Questo letterato egregio è monsignor Pinto de Campos, uomo d'ingegno coltissimo e d'animo benefico, che vinse intieramente l'animo del Giuliani, ispirandogli la più affettuosa fiducia nella dottrina e nella pietà dell'illustre prelado straniero. Consigliò egli pertanto alla fidissima amica di combinare con monsignor Pinto de Campos il miglior modo di provvedere perché i poveri ritraggano dal libretto de' suoi pensieri alcun giovamento. La volontà del venerato estinto fu pienamente eseguita; il diario del Giuliani venne dalla signora Bertolini Lugo consegnato, in omaggio e ricordo dell'estinto, a monsignor Pinto de Campos, il quale prese sopra di sé le spese della pubblicazione⁵⁰.

Grazie all'amicizia con Giuliani, Pinto de Campos ricevette ben presto notorietà sul territorio fiorentino, testimoniato, nel prologo, da apprezzamenti ricevuti direttamente dall'allora presidente della Crusca Augusto Conti, e indirettamente, nell'orazione funebre da lui pronunciata, dove ricorda che durante l'ultima lezione pubblica di Giuliani sulla *Commedia*, «in detto anno ebbe a Firenze, nell'Istituto di Studi Superiori, la Cattedra d'Esposizione della *Divina Commedia*, e l'ultima lezione, ammirata da numeroso auditorio, segnatamente dal Monsignor Pinto de Campos, traduttore di Dante, la fece non molto prima dell'11 gennaio, termino della sua vita terrena»⁵¹.

⁵⁰ GIAMBATTISTA GIULIANI, *Pensieri ed affetti intimi. Diario di Giambattista Giuliani*, Firenze, Successori Le Monnier, 1884, pp. X-XI, Biblioteca Riccardiana, ST.V.N10.35.

⁵¹ JOAQUIM PINTO DE CAMPOS, *A Divina Comedia de Dante Allighieri*, cit., p. XXIV.

Ma la notorietà di Pinto de Campos fuoriuscì dai confini toscani⁵². Il 29 maggio 1884⁵³ *L'Osservatore Romano* pubblicò un articolo relativo alla traduzione di António José Viale e del Monsignore, che ebbe ampia risonanza in Portogallo, tanto che l'anno successivo il visconte, nonché giornalista portoghese João Crisóstomo Melício (Rio de Janeiro 1837-Lisbona 1899), amico del Monsignore, tradusse e pubblicò l'articolo romano in *Comércio de Portugal* (riportato in lingua portoghese nel prologo della traduzione di Pinto de Campos). In questa sede indichiamo, per intero, l'articolo de *L'Osservatore Romano* del 1884, a cura di Agostino Bartolini:

Non è molto tempo da che ebbi in ventura di conoscere Monsignor Gioacchino Pinto de Campos [Joaquim Pinto de Campos], prelado domestico di S. Santità, indefesso cultore degli studi danteschi. Il suo nome peraltro mi era noto, come di colui ch'avea grande conoscenza del prof. Giuliani, dal quale era stato presentato, a dir così, nel mondo dantesco. Il cortese prelado, dopo avermi fatto conoscere un altro lavoro su Dante del sig. Antonio Giuseppe Viale [António José Viale], il quale ha fornito di belle traduzioni in portoghese d'alcuni canti della *Divina Commedia*, lavoro che piacque all'autore intitolare *Tentativas Dantescas*, ma che piuttosto d'un tentativo è un saggio stupendo di traduzioni, mi lesse alcuni tratti del suo lavoro. È una traduzione di Dante in portoghese. A dir vero io rimasi meravigliato altamente di tre cose, prima di tutto dell'attitudine dell'idioma portoghese per le traduzioni della *Divina Commedia*. Il Giuliani più volte avea detto essere la lingua portoghese assai adatta per questi lavori ed io n'ebbi esperienza, intendendo alla lettura del lavoro di Monsignor Pinto de Campos. Nella lingua portoghese, tanto affine allo spagnolo, si sente tutto l'impeto delle terribili frasi dell'Alighieri, si sente l'onda di versi del forte poeta, e sebbene la traduzione di Monsignore sia fornita in prosa, non v'ha difetto di colorito poetico, e l'idioma rende stupendamente l'effetto dell'armonia imita-

52 Durante i suoi spostamenti italiani, dopo la morte di Giuliani, Pinto de Campos ebbe occasione di ascoltare i discorsi danteschi tenuti da altri illustri dantisti, tra cui il fiorentino Cesare Guasti (m. 1889) e il padovano Giacomo Poletto (m. 1915), cfr. *ivi*, p. xxvii. Poletto è autore di un *Dizionario Dantesco* in sette volumi e a Roma illustrò la *Commedia* su invito del papa Leone XIII; cfr. GIAMBATTISTA GIULIANI, *Carteggio dantesco di Giambattista Giuliani*, cit., p. 229.

53 Nel prologo, Pinto de Campos riporta erroneamente la data del 28 maggio.

tiva, tanto profondamente sentita dall'Alighieri. In secondo luogo fui sorpreso dalla finezza di gusto del traduttore, dall'ingegnosa fedeltà del ritrarre le immagini dantesche, dalla sicurezza che possiede e dall'entrare nello spirito di Dante. Leggendo quelle pagine di robustissima prosa, li sembra che l'Alighieri abbia cercato dalla lingua di Camões il colorito per ritrarre le sue immagini, i suoi pensieri. Non è il traduttore, è Dante che parla. In terzo luogo mi avvenne d'ammirare la profonda e opportuna dottrina del Commento. Dante, diciamolo apertamente, non è stato avventuroso nell'incontrarsi co' suoi commentatori. E perché? Perché la maggior parte dei commentatori s'è appressata a Dante senza quella dovizia scientifica ch'è richiesta assolutamente dal libro di Dante. Quindi i commentatori, spesso, non hanno portato luce su quel volume, ma ombra. Mons. Pinto de Campos s'appressa a Dante con grande copia di studi scientifici, coordinati a quella interpretazione, si fa vigoroso degli studi contestuali, cercando di spiegare Dante con Dante, come consigliava il Giuliani, giovandosi della profonda cognizione delle opere minori, nelle quali è il germe di quella grande e gigantesca pianta ch'è la *Divina Commedia*. Ne' larghi prologhi che Mons. Pinto de Campos mette innanzi a ciascun canto, da lui tradotto, trovansi due cose: primo la sintesi delle più ragionevoli interpretazioni degli altri commentatori, in secondo luogo un pratico e stupendo giudizio, che risulta da tutto l'apparato degli studi danteschi, e che mette in perfettissima luce tutta la materia del canto. Ma quello che meriterà lode bellissima al dotto prelato si è che egli validamente dimostra in tutta la sua interpretazione, lo spirito schiettamente cattolico dell'Alighieri, e l'amore vivace, e la profonda venerazione ch'egli sentì pel Papato. A questa conclusione egli viene per via di salde prove e di pacato ordine d'argomenti. Egli ci mostra la figura veneranda dell'Alighieri, e vi fa toccare con mano le verità ch'egli asserisce. Il valentissimo prelato va ora a Lisbona per dar mano alla pubblicazione della prima parte del suo lavoro, che sarà accolto con grande plauso da quanti amano il grande autore, ed ammirato da coloro, che essendo esperti perfettamente della lingua portoghese, ravvisano in Monsignor Pinto de Campos uno dei più profondi conoscitori di esso⁵⁴.

Nel 1886, come sappiamo, esce la pubblicazione della versione portoghese di Pinto de Campos che doveva essere integrale, invece a causa della morte sopraggiunta l'anno successivo, il progetto iniziale di tradurre interamente la *Commedia* non poté realizzarsi e per questo

54 AGOSTINO BARTOLINI, *Una nuova traduzione della Divina Commedia*, in «L'Osservatore Romano», 123, anno XXIV, 29 maggio 1884, p. 3.

La prima traduzione portoghese della «Commedia»

venne edito solo l'*Inferno*. Ciò nonostante, il lavoro di Pinto de Campos è davvero notevole per il rigore metodologico adoperato e per essersi avvalso della “guida” autorevole di Dante e Giuliani⁵⁵:

Fiz porém, quanto me permitiu a flexibilidade, concisão, e nativa elgância do nosso idioma, por amenizar a dicção, variando o torneio dos períodos, umas vezes seguindo a mesma ordem do texto, fazendo corresponder três linhas em prosa aos três versos do terceto, outras vezes, para mais facilitar a inteligência do conceito, procedi com liberdade de expressão, afastando-me da letra, mas não do sentido⁵⁶.

La traduzione vera e propria è preceduta da:

- note biografiche su Dante Alighieri, dove Pinto de Campos indica le fonti italiane e europee secondo lui più autorevoli dalle quali partire per studiare seriamente la vita di Dante, ovvero le opere dantesche, a cui seguono, per l'ambito italiano, i documenti dell'epoca di Dante (ricordando le relazioni e i documenti presentati dalla Casa di Dante al Comune di Firenze nel 1865; i documenti riuniti nel volume di Cesare Cavalloni del 1865, di Vernon e di Milanesi, del Pelli e di Fraticelli), la biografia di Giovanni Villani, contemporaneo di Dante, di Leonardo Bruni, il commento alla *Commedia* del Boccaccio;
- facsimile di una pagina della Condanna contro Dante Alighieri estratta dal Codice detto del Chiodo (in realtà “Libro del Chiodo”⁵⁷, il registro che condannò Dante all'esilio, custodito presso l'Archivio di Stato di Firenze);

⁵⁵ JOAQUIM PINTO DE CAMPOS, *A Divina Comedia de Dante Allighieri*, cit., p. XXIX.

⁵⁶ Ivi, p. XLIV.

⁵⁷ Cfr. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *Il Libro del Chiodo*, riproduzione in facsimile con edizione critica, a cura di Francesca Klein, con la collaborazione di Simone Sartini, Firenze, Edizioni Polistampa, 2004.

Michela Graziani

- introduzione alla *Commedia*, partendo dalla domanda apparentemente banale: «o que é a Divina Comédia?»⁵⁸, per proseguire con la spiegazione degli argomenti biblici e cristiani in essa contenuti;
- sintesi delle tre cantiche della *Commedia*;
- approfondimento sulla figura di Beatrice;
- spiegazione del titolo dell'opera;
- illustrazione delle opere minori: *Vita Nuova* (con parafrasi di quanto sostenuto da D'Ancona); *De vulgari eloquentia* (con citazioni di Alessandro Manzoni, Boccaccio e Giambattista Giuliani, in lingua portoghese: «Dante não quiz discorrer senão da Língua ou do idioma primitivo, que pela confusão de Babel se dividiu numa multidão de línguas, que na Europa meridional se podem reduzir só a três»⁵⁹); *Convivio* (con citazione di Vito Fornari, parafrasi e citazione finale di Giuliani: «diz o erudito Giuliani que Dante empredeu escrever esta obra pela necessidade de explicar e autorizar o conceito das suas outras composições poéticas, aconselhado pela virtude, não por paixão vituperável, e pelo desejo de proporcionar aos outros uma doutrina substancial. [...] Além disso, acrescenta Giuliani, o Poeta apressou-se a desculpar-se de que o escrito, que se pode dizer *Commento*, seja aqui e ali um pouco duro ou arduo de entender-se, não obstante ser destinado a aplinar e esclarecer o conceito das suas mesmas Canções. [...] Giuliani conclue a sua apologia com estas notáveis palavras: “Este livro é o novo Banquete preparado para as multidões necessitadas do pão da sã doutrina...”⁶⁰); *Monarchia* (con citazione di Boccaccio); *Quaestio de aqua et terra* (con citazione del geologo Antonio Stoppani); *Egloghe*; *Epistole*. Tratta anche le opere di incerta autorialità dantesca (diverse *Rime*) e le opere apocrife; le varie edizioni italiane della *Commedia* dal XV secolo all'Ottocento, come pure i vari *Commenti* dal XIV secolo in poi, tra cui gli studi del Giuliani definito da Pinto de Campos «mestre dos

⁵⁸ JOAQUIM PINTO DE CAMPOS, *A Divina Comedia de Dante Allighieri*, cit., p. CXXIX.

⁵⁹ Ivi, p. CLXXVII.

⁶⁰ Ivi, pp. CLXXIX-CLXXX.

La prima traduzione portoghese della «Commedia»

mestres na interpretação de Dante Alighieri»⁶¹; le copie illustrate della *Commedia* (dal XIV secolo in poi); le traduzioni europee della *Commedia* (dal XIV secolo in poi);

- traduzione in prosa dell'*Inferno*, i cui canti sono sempre accompagnati da un'introduzione illustrativa che precede la traduzione vera e propria.

Riassunto Il lavoro intende presentare la prima traduzione portoghese della *Commedia*, di epoca moderna e contemporanea, focalizzando l'attenzione sulle informazioni paratestuali in essa contenute per comprendere il lavoro traduttologico intrapreso dall'autore e il forte legame da ciò derivato con il cattedratico fiorentino Giambattista Giuliani. La presentazione della traduzione portoghese è preceduta da una breve panoramica sulla ricezione di Dante nel Portogallo di epoca moderna, utile per la comprensione della traduzione stessa, avvenuta nel 1886.

Abstract This work aims to introduce the first Portuguese translation of the *Comedy* in the modern and contemporary age, focusing the attention on the paratextual notes for a better knowledge of the translation work undertaken by the Portuguese author and the resulting relationship with the florentine Giambattista Giuliani. The introduction of the Portuguese translation is preceded by a short excursus regarding Dante's reception in the Portuguese society of the modern age, useful to understand the translation itself which occurred in 1886.

⁶¹ Ivi, p. cxc.